

SERNA - M. MARASSI, *La Città del Sole*, Napoli 1996. Due voll. di pp. 869.

Emilio Hidalgo-Serna e Massimo Marassi, nel curare gli Atti del Convegno internazionale di Ischia (4-6 ottobre 1993) promosso in memoria di Ernesto Grassi dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, con la collaborazione di altri enti italiani e stranieri, non hanno inteso solamente «celebrare la figura di uno dei filosofi più rappresentativi della cultura italiana e tedesca (...) ma anche promuovere la sua opera e gli argomenti che lo interessarono in modo particolare: la tradizione latina, l'Umanesimo, il Romanticismo, la ricchezza espressiva della poesia e la filosofia come *passione della parola*».

Per motivi di spazio accenneremo solo ad alcuni contributi; altri e non meno interessanti — con i cui autori ci scusiamo — fanno parte di questa raccolta la cui lettura, per l'ampiezza dei temi affrontati, si rivelerà certamente fruttuosa non solo per gli «specialisti» che si occupano dell'Umanesimo o della filosofia di Giambattista Vico ma per tutti coloro che vorranno trarre da queste pagine motivi per una riflessione quanto mai attuale: la diffusa aspirazione ad una visione unitaria dell'uomo; il bisogno crescente di riscattare dal dominio della ragione altre facoltà, quale la fantasia, il *sensus communis*, l'*ingenium*, il linguaggio metaforico, trovano nell'Umanesimo una «fonte» ancora oggi viva, quell'umanesimo sul quale Vico, prima, e Grassi, poi, volsero il loro acuto sguardo.

Su alcuni aspetti del pensiero di Grassi che, «visti complessivamente raccolgono la sua posizione teorica intorno ad un nucleo ben definito di problemi», si soffermano le relazioni di Massimo Marassi (*Esperienza e passione. Ernesto Grassi e il problema del fondamento*); di Carlo Gentili (*Concezione e funzione del mito nel pensiero di Ernesto Grassi*); di Eberhard Bons (*Il pensiero di Ernesto Grassi. Una breve sintesi*) e di Walter F. Veit (*Critica radicale della ragione - o altro rispetto alla ragione: la sfida della retorica*).

Un «posto speciale» è stato assegnato dai curatori alle testimonianze di Gajo Petrovic (*Marx, lavoro e abbandono. Lette-*

*ra a Ernesto Grassi*) e di Richard Wisser (*Ricordo di Ernesto Grassi. Arte e mondo*): grazie alla «decennale amicizia che li legò ad Ernesto Grassi», entrambi tracciano un ritratto «preciso e sentito della sua attività».

La figura di Grassi «instancabile promotore di iniziative tese a diffondere un senso vivo della cultura e della riflessione filosofica» emerge, invece, da altri contributi, tra i quali quelli di Domenico Pietropaolo (*Giuseppe Bottai e la fondazione dell'Istituto Studia Humanitatis*); di Eckhard Keßler (*L'attività di Ernesto Grassi all'Università di Monaco di Baviera dal 1948 al 1974*); di Joaquin Barcelò (*Ernesto Grassi e la sua esperienza sudamericana*); di Donald Ph. Verene (*Grassi in America*) e di Vittorio Mathieu (*I temi di Grassi nei «Colloqui Zurighesi*»).

Hanno affrontato temi dell'Umanesimo, cioè di un periodo della filosofia «nel quale Grassi ha scorto prospettive a lui particolarmente congeniali», Cesare Vasoli (*Sperone Speroni e il luogo della retorica nel sistema del sapere*) e Giuseppe Cantillo (*Ratio e inventio nella interpretazione dell'umanesimo*).

Al rapporto di Grassi con Giambattista Vico sono, tra gli altri, dedicati i contributi di Giorgio Tagliacozzo (*L'istante iniziale della carriera vichiana di Grassi*), che è anche una toccante testimonianza dell'umanità dello studioso; di Andrea Battistini (*Vico e l'umanesimo inquieto di Ernesto Grassi*); di Antonio Verri (*Ernesto Grassi: linguaggio e civiltà in Vico*); di Alain Pons (*Vico e la tradizione dell'umanesimo retorico nell'interpretazione di Grassi*).

Ma non fu solo il napoletano a suscitare l'interesse di Ernesto Grassi: altri «temi», altri «progetti» di lavoro lo spinsero ad occuparsi dell'antichità classica e dell'umanesimo italiano e questo in tenace confronto con Martin Heidegger, di cui fu prima «discepolo» e poi «critico e disincantato continuatore della sua riflessione». Testimonianza di questa molteplicità di interessi sono i contributi di Emilio Mattioli (*La teoria del bello nell'antichità secondo Ernesto Grassi*); di Giovanni Lombardo (*Ernesto Grassi lettore del Περὶ ὕψους*); di Annamaria Contini (*Esperienza e verità delle passioni: il Proust di Ernesto Gras-*

si); di Luigi Russo (*Grassi e Croce*) e di molti altri.

Completano i due volumi, oltre ad una bibliografia analitica delle opere di Ernesto Grassi, dal 1922 ad alcune opere postume del 1994, e sullo stesso studioso dal

1932 al 1995, curate da E. Hidalgo-Serna (pp. 777-838), non solo i tradizionali indici dei nomi e degli autori ma, anche, «delle cose notevoli», e dei «luoghi».

(*F. Ratto*)